



ILIESI
CNR

LOGOS, XI Ciclo di seminari, Programma 2017/2018
LE TRADUZIONI DELLA BIBBIA IN ETÀ MODERNA (SEC. XVI-XVII)
Problemi filologici e questioni storico-critiche

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
<http://www.iliesi.cnr.it/>
<http://www.iliesi.cnr.it/cicli.php?id=7>

Questo “materiale” è disponibile sul sito ILIESI grazie a:

ENRICO NORELLI

Seminario LOGOS:

Come esegesi e traduzione possono trasformare la violenza di Dio in misericordia: il caso delle piaghe d’Egitto (Esodo 8,17.21.24)

Roma, Villa Mirafiori, 12 dicembre 2017

Enrico Norelli

Come esegesi e traduzione possono trasformare la violenza di Dio in misericordia: il caso delle piaghe d'Egitto (Esodo 8,17.20.25.27)

Roma, Villa Mirafiori, 12 dicembre 2017

DOSSIER DI TESTI

1. Tertulliano, *Contro Marcione* 1,17,1 : « Al nostro dio è sufficiente questa sola opera, cioè l'aver liberato l'uomo per mezzo della sua somma e particolare bontà, che vale di più di tutte le locuste » (*Sufficit unicum hoc opus deo nostro, quod hominem liberauit summa et praecipua bonitate sua et omnibus locustis anteponeuda*) : traduzione di Claudio Moreschini in Id., *Quinto Settimio Florente Tertulliano, Opere scelte*, Seconda edizione interamente rifatta (Classici delle religioni. Sezione quarta), Torino, UTET 1999 ; qui 137-138.

2. Tertulliano, *Contro Marcione* 1,17,1-2 : « Veramente, prima condizione è che tu dimostri la sua [= del dio buono dei marcioniti] per mezzo di quelle cose che servono a dimostrare che è Dio, cioè per mezzo delle sue opere : soltanto dopo per mezzo dei suoi benefici. Prima questione è vedere se esiste ; poi, vedere come è fatto.. Il primo problema sarà chiarito dalle sue opere, il secondo dai suoi benefici. 2 Insomma, non perché si dice che ha liberato l'uomo, è certo che egli esista, ma, se risulterà che esiste, allora si potrà dire che abbia liberato l'uomo, in modo che sia certo anche che lo ha liberato, perché avrebbe anche potuto esistere e non averlo liberato » (1, 17, 1-2 ; trad. Moreschini, 138) : *Enimuero prius est ut eum probes esse per quae deum probari oportet, per opera, tunc deinde per beneficia. Primo enim quaeritur an sit, et ita qualis sit. Alterum de operibus, alterum de beneficiis dinoscetur. 2 Ceterum non quia liberasse dicitur hominem, ideo esse eum constat, sed si esse constiterit, tunc et liberasse dicitur, ut et an liberauerit constet, quia potuerit et esse et non liberasse* : edizione R. Braun, *Tertullien. Contre Marcion. Tome I (Livre I)* (SCh 365), Paris, Cerf 1990, 178.

3. Tertulliano, *Contro Marcione* : i marcioniti si compiacevano d'irridere il Creatore menzionandone le creature insignificanti, meschine, fastidiose e pericolose : esempio : « tu irridi gli animali più piccoli (*animalia inrides minutiora*) » (1,14,1 : Tertulliano menziona nel contesto sia api, formiche, ragni, bachi da seta, che cimici, cantaridi, mosche, zanzare, dunque non locuste) ; nello stesso senso Hier., in *Is.* 7,18 : « Marcione e tutti gli eretici [...] accusano il Creatore e affermano che nella maggior parte delle sue opere si è sbagliato e non ha agito come avrebbe dovuto agire : quale utilità apportano infatti agli umani serpenti, scorpioni, coccodrilli, nonché pulci, cimici e zanzare ? ». Per questi e altri passi cf. Adolf von Harnack, *Marcion. Das Evangelium vom Fremden Gott. Eine Monographie zur Geschichte der Grundlegung der katholischen Kirche*, 2. Auflage, Leipzig 1924 (TU 45) (diverse ristampe a Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, con le *Neue Studien zu Marcion*, Leipzig, Hinrichs 1923 [TU 44,4]; uso quella del 1996) 270*. Cf. ancora Girolamo, in *Philem., prooem.*, PL 26, 602 : *Quod si non putant eorum esse parva quorum et magna sunt, alterum mihi Conditorem, juxta valentinum, Marcionem et Apellen, formicae, vermium, culicum, locustarum ; alterum coeli, terrae, maris, et angelorum debent introducere.*

4. Ireneo di Lione, *Contro le eresie* : gli eretici combattuti dal presbitero citato in 4,27-32 « dicono : Se gli egiziani non fossero stati colpiti e se, per il fatto che perseguitavano Israele,

non fossero stati annegati nel mare, Dio non avrebbe potuto salvare il suo popolo » (4, 28, 3) ; e poco prima : « prendendo pretesto dalle cose che capitarono a quelli che un tempo non obbedivano a Dio, tentano di introdurre un altro Padre : essi contrappongono tutte le cose che il Salvatore, per salvare coloro che lo hanno accolto quando è venuto, ha compiuto avendo misericordia di loro » (4, 28, 1) : trad . Augusto Cosentino, *Ireneo di Lione. Contro le eresie. Smascheramento e confutazione della falsa gnosi*, 2 volumi, Roma, Città Nuova 2009 (Collana di testi patristici 207 ; 208), qui II, 247.

5. Sapienza 11,20-12,2 : « 11,20 ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. [...] 23 Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. [...] 12,1 Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. 2 Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore » (ἀλλὰ πάντα μέτρῳ καὶ ἀριθμῷ καὶ σταθμῷ διέταξας. [...] 23 ἔλεεῖς δὲ πάντα, ὅτι πάντα δύνασαι, καὶ παρορῶς ἀμαρτήματα ἀνθρώπων εἰς μετάνοιαν. [...] 12,1 τὸ γὰρ ἀφθαρτὸν σου πνεῦμά ἐστιν ἐν πᾶσιν. 2 Διὸ τοὺς παραπίπτοντας κατ' ὀλίγον ἐλέγχεις καὶ ἐν οἷς ἀμαρτάνουσιν ὑπομμινήσκων νοουθετεῖς, ἵνα ἀπαλλαγέντες τῆς κακίας πιστεύσωσιν ἐπὶ σέ, κύριε). Traduzione CEI 2008.

6. Esodo 8,17.20.25a.27

TM : 17 כִּי אִם־אֵינָהּ מְשַׁלַּח אֶת־עַמִּי הַגִּנִּי מִשְׁלִיחַ בָּךְ וּבַעֲבָדֶיךָ וּבַעֲמָלֶיךָ וּבְבָתֶּיךָ אֶת־הָעָרֹב וּמְלֵאֵי בָתֵּי
מִצְרַיִם אֶת־הָעָרֹב וְגַם הָאֲדָמָה אֲשֶׁר־הֵם עֹלְיֶיהָ:

Perché se tu non lasci andare il mio popolo, ecco manderò in te e nei tuoi servi e nel tuo popolo e nelle tue case lo 'ārōb e si riempiranno le case d'Egitto dello 'ārōb, e anche la terra su cui stanno.

Settanta : ἐὰν δὲ μὴ βούλη ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν μου, ἰδοὺ ἐγὼ ἐπαποστεῖλω ἐπὶ σέ καὶ ἐπὶ τοὺς θεράποντάς σου καὶ ἐπὶ τὸν λαόν σου καὶ ἐπὶ τοὺς οἴκους ὑμῶν κυνόμυιαν, καὶ πλησθήσονται αἱ οἰκίαι τῶν Αἰγυπτίων τῆς κυνομυίης καὶ εἰς τὴν γῆν, ἐφ' ἧς εἰσιν ἐπ' αὐτῆς.

Aquila (lezione dalle glosse della versione siroesaplare) : *mixturem*.

TM : 20 וַיַּעַשׂ יְהוָה כִּן וַיִּבְאֵר עָרֹב כְּכֹד בֵּיתָהּ פְּרָעֹה וּבֵית עַבְדָּיו וּבְכָל־אֲרָץ מִצְרַיִם תִּשְׁחַת הָאָרֶץ
מִפְּנֵי הָעָרֹב:

YHWH fece così, e venne 'ārōb grave/in massa nella casa di Faraone e nella casa dei suoi servi e in tutta la terra d'Egitto: fu devastata la terra a causa dello 'ārōb.

Settanta : ἐποίησεν δὲ κύριος οὕτως, καὶ παρεγένετο ἡ κυνόμυια πλῆθος εἰς τοὺς οἴκους Φαραῶ καὶ εἰς τοὺς οἴκους τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ εἰς πᾶσαν τὴν γῆν Αἰγύπτου, καὶ ἐξωλεθρεύθη ἡ γῆ ἀπὸ τῆς κυνομυίης.

TM : 25 a וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה הֲנִיחֵ אֲנִי יוֹצֵא מֵעַמְּךָ וְהַעֲתִירְתִּי אֶל־יְהוָה וְסָר הָעָרֹב מִפְּרָעֹה מֵעַבְדָּיו וּמֵעַמּוֹ
מִיָּמָר

E disse Mosè: Ecco, io (quanto a me) esco da te e pregherò YHWH, e si allontanerà lo 'ārōb da Faraone, dai suoi servi e dal suo popolo, domani.

Settanta : εἶπεν δὲ Μωυσῆς "Ὁδε ἐγὼ ἐξελεύσομαι ἀπὸ σοῦ καὶ εὔξομαι πρὸς τὸν θεόν, καὶ ἀπελεύσεται ἡ κυνόμυια ἀπὸ σοῦ καὶ ἀπὸ τῶν θεραπόντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου αὔριον.

TM: 27 : וַיַּעַשׂ יְהוָה כְּדִבְרֵי מֹשֶׁה וַיִּסֹּר הָעָרֹב מִפְּרֵעָה מִעַבְדָּיו וּמֵעַמּוֹ לֹא נִשְׁאַר אֶחָד :

E fece YHWH secondo la parola di Mosè e allontanò lo *'ārōb* da Faraone e dai suoi servi e dal suo popolo ; non ne rimase uno.

Settanta: ἐποίησεν δὲ κύριος καθάπερ εἶπεν Μωυσῆς, καὶ περιεῖλεν τὴν κυνόμυϊαν ἀπὸ Φαραῶ καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, καὶ οὐ κατελείφθη οὐδεμία.

7. Κυνόμυια : « mosca canina ». Il termine, prima dei Settanta attestato con la grafia κυνάμυια, era usato in greco in senso letterale e in quello traslato di « impudente » (già *Iliade* 21, 394). Nei Settanta si ritrova associato ad altre piaghe d'Egitto nei Salmi : *Ps.* 77,45 ἐξαπέστειλεν εἰς αὐτοὺς κυνόμυϊαν, καὶ κατέφαγεν αὐτούς, καὶ βάτραχον, καὶ διέφθειρεν αὐτούς; 104,31 εἶπεν, καὶ ἦλθεν κυνόμυια καὶ σκνῖπες ἐν πᾶσι τοῖς ὀρίοις αὐτῶν. Filone lo riprende, cf. qui sotto.

8. ערב 'rb è una radice che in ebraico può avere diversi significati, tra i quali : (1) scambiare, fare commercio, dare in pegno, fornire una garanzia ; (2) mescolare ; (3) rendere piacevole ; (4) entrare, detto del sole : tramontare, farsi sera. Al significato 2 si connette per esempio il sostantivo *'ēreb*, « mescolanza », che si trova ad esempio in *Es* 12,38 a indicare la massa composita dei non israeliti che si sono uniti agli israeliti in occasione dell'uscita dall'Egitto ; o in *Ger* 50,37 per designare la mescolanza dei popoli a Babele. Probabilmente a questo stesso significato della radice si connette anche il termine *'ārōb* dei versetti di *Es* 8 che ci interessano, che indicherebbe dunque uno sciame ; i lessici ebraici (Gesenius s.v. 616) citano a confronto l'assiro *urbatu, urubatu*, che significa putridume, verminaio.

9. Pseudo-Filone, Antichità bibliche 10,1 : *sanguis et rane et pammixia et grando et mors iumentorum et locuste et scinifes et tractabiles tenebre et mortalitas primitivorum.*

10. Targum palestinese a Es 8,17 (ms. Add. 27031 ; una glossa marginale in Neofiti 1 ; redaz. finale non prima dell'VIII secolo) : « Car si tu ne renvoies pas mon peuple, voici que, moi, je vais lâcher une bande de bêtes sauvages contre toi et contre tes serviteurs, contre ton peuple et contre ta maison, et les maisons de Egyptiens s'empliront d'une bande de bêtes sauvages, de même que le pays où ils se trouvent » : trad. Roger Le Déaut, *Targum du Pentateuque II. Exode et Lévitique* (Sch 256), Paris, Cerf 1979, 61.63, il quale annota che il termine tradotto « bande » è *'yrbwb*, che connette *'ārōb* dell'ebraico con *'rbb*, « mescolare, confondere ». Dunque « una mescolanza », ma qui non di insetti, bensì di belve. Il *Midrash Rabba* sull'Esodo ha : « bestie e uccelli mescolati » (parte I, forse X secolo).

11. Rashi di Troyes, Commento alla Bibbia, su 'et ha-'ārōb in Es 8,17 : « ogni specie di bestie selvagge, serpenti e scorpioni mescolati, e distruggevano tra loro [= tra gli egiziani]. Vi è una ragione per questa faccenda nella haggadah : per ogni piaga, perché questa e perché quella. Seguendo la strategia bellica di un re Egli piombò su di loro [= gli egiziani], secondo l'ordine di un regno quando assedia una città. Prima essi [= l'esercito del re] distruggono le sue [= della città] sorgenti, e poi soffiano e suonano corni d'ariete per spaventarli e confonderli ; così le rane gracidavano e facevano rumore, etc., come è affermato nel Midraš di Rabbi Tanhuma »: ho tradotto il 21.11.2017 la traduzione inglese, con originale a fronte, disponibile alla URL http://www.chabad.org/library/bible_cdo/aid/9869/jewish/Chapter-8.htm#showrashi=true.

12. Flavio Giuseppe, Antichità giudaiche 2, 303 : Dio « riempì il loro paese di bestie d'ogni genere e tipo che nessuno aveva mai viste prima, per opera delle quali essi perivano e la

terra era privata delle cure dei coltivatori (θηρίων γὰρ παντοίων καὶ πολυτρόπων, ὧν εἰς ὄψιν οὐδεις ἀπηντήκει πρότερον, τὴν χώραν αὐτῶν ἐγέμισεν, ὑφ' ὧν αὐτοὶ τε ἀπώλλυντο καὶ ἡ γῆ τῆς ἐπιμελείας τῆς παρὰ τῶν γεωργῶν ἀπεστέρητο) ».

13. Filone di Alessandria, *Vita di Mosè* 1,130-132 : « 130 Gli altri castighi sono tre e compiuti personalmente senza l'assistenza di un uomo ; per quanto è possibile, li esporrò uno per uno. Il primo è quello realizzato per mezzo dell'animale più fastidioso di tutti in natura, la mosca canina ; coloro che posero i nomi – infatti erano saggi – la denominarono in modo adeguato unendo i nomi degli animali più impudenti, la mosca e il cane, l'uno il più impudente di quelli terrestri, l'altra di quelli alati : infatti vengono e piombano addosso senza vergogna, e anche se uno li respinge, combattono fino a essere invincibili, finché si saziano di sangue e carne. 132 La mosca canina, avendo preso l'audacia da entrambi, è un animale pungente e insidioso ; infatti si scaglia da lontano con un sibilo come una freccia gettandosi con violenza penetra ancor meglio. 132 Ma allora il lancio era anche ispirato da Dio, cosicché la sua insidia era raddoppiata poiché si serviva non solo dei privilegi naturali, ma anche di quelli derivanti dall'intelligenza divina, che armava l'animale e lo incoraggiava al combattimento contro gli abitanti » (trad. di Manuela Baretta, *Filone. Vita di Mosè*, Rimini, Guaraldi 2017, p. 73.75) : (130) Λοιπαὶ δὲ τιμωρίαί τρεῖς εἰσιν αὐτουργηθεῖσαι δίχα τῆς ἀνθρώπων ὑπηρεσίας, ὧν κατὰ μίαν ἐκάστην, ὡς ἂν οἶόν τε ἦ, δηλώσω. πρώτη δ' ἐστὶν ἡ γενομένη διὰ ζώου τῶν ἐν τῇ φύσει πάντων θραυστάτου, κυνομυίας, ἣν ἐτύμως ἐκάλεσαν οἱ θετικοὶ τῶν ὀνομάτων — σοφοὶ γὰρ ἦσαν — ἐκ τῶν ἀναιδεσμάτων ζῶων συνθέντες τοῦνομα, μυίας καὶ κυνός, τοῦ μὲν τῶν χερσαίων θραυστάτου, τῆς δὲ τῶν πτηνῶν ἐπιφοιτῶσι γὰρ καὶ ἐπιτρέχουσιν ἀδεῶς, κἂν ἀνείργῃ τις, εἰς τὸ ἀήτητον ἀντιφιλονεικοῦσιν, ἄχρῃς ἂν αἵματος καὶ σαρκῶν κορεσθῶσιν. (131) ἡ δὲ κυνόμυια τὴν ἀφ' ἐκατέρου τόλμαν προσεληφύτα δηκτικὸν καὶ ἐπίβουλον ζῷόν ἐστι· καὶ γὰρ πόρρωθεν μετὰ ῥοίζου καθάπερ βέλος εἰσακοντίζεται καὶ ἐπεμπίπτουσα βιαίως εὖ μάλα ἐγχρίμπτεται. (132) τότε δὲ καὶ θεήλατος ἦν ἡ προσβολή, ὡς δεδιπλασιάσθαι τὴν ἐξ αὐτῆς ἐπιβουλήν οὐκέτι μόνον τοῖς φυσικοῖς κεχρημένης πλεονεκτήμασιν, ἀλλὰ καὶ τοῖς ἐκ θείας ἐπιφροσύνης, ἢ τὸ ζῷον ὠπλιζε καὶ πρὸς ἀλκὴν ἀνήγειρε κατὰ τῶν ἐγχωρίων.

14. Filone di Alessandria, *Vita di Mosè* 1,109-110 : « Forse qualcuno potrebbe chiedersi perché (Dio) abbia punito il paese per mezzo di animali così oscuri e spregevoli, lasciando da parte orsi, leoni, leopardi e gli altri tipi di belve selvagge che si nutrono di carni umane ; e se non questi, almeno gli aspidi d'Egitto, i cui morsi sono soliti uccidere all'istante. 110 Se questa persona davvero non lo sa, impari : in primo luogo perché Dio voleva ammonire gli abitanti del paese più che distruggerli : se infatti avesse voluto annientarli completamente, non si sarebbe servito di animali come collaboratori per le sue visitazioni, ma dei mali inviati direttamente dalla divinità, pestilenza e carestia » (trad. EN) : ἴσως ἂν τις ἐπιζητήσῃ, διὰ τί τοῖς οὕτως ἀφανέσι καὶ ἡμελημένοις ζώοις ἐτιμωρεῖτο τὴν χώραν παρὲς ἄρκτους καὶ λέοντας καὶ παρδάλεις καὶ τὰ ἄλλα γένη τῶν ἀτιθάσων θηρίων, ἃ σαρκῶν ἀνθρωπείων ἄπτεται, καὶ εἰ μὴ ταῦτα, τὰς γοῦν Αἰγυπτίας ἀσπίδας, ὧν τὰ δῆγματα πέφυκεν ἀνυπερθέτως ἀναιρεῖν. εἰ δ' ὄντως ἀγνοεῖ, μαθέτω· πρῶτον μὲν ὅτι ἀνυπερθέτως ἀναιρεῖν. εἰ δ' ὄντως ἀγνοεῖ, μαθέτω· πρῶτον μὲν ὅτι τοὺς οἰκήτορας τῆς χώρας ὁ θεὸς νοουθετῆσαι μᾶλλον ἐβούλετο ἢ διαφθεῖραι· βουλευθεὶς γὰρ ἀφανίζειν εἰς ἅπαν οὐκ ἂν ζώοις ἐχρήτο πρὸς τὰς ἐπιθέσεις ὡσπερ συνεργοῖς, ἀλλὰ τοῖς θεηλάτοις κακοῖς, λιμῶ τε καὶ λοιμῶ.